



# MONDO MISSIO

n. 132 – 25 febbraio 2024 - Anno 13°

Gruppo Missionario - Parrocchia di S. Martino in Paese

## La Quaresima, noi, le povertà e la pace: ognuno puo' fare qualcosa

“Nel mercoledì delle ceneri la Chiesa ci ricordava che «polvere sei e in polvere tornerai». Ma questo non cambia il fatto che il cristiano è un uomo sospeso tra cielo e terra, un uomo che non riesce a starsene a casa con le mani in mano. Lo trovi accanto ai poveri perché siano meno poveri, agli infelici perché siano meno infelici. Soffre il cristiano per le ingiustizie e gli affanni altrui? Certo, e tanto.

Una sofferenza impastata di misteriosa gioia che non lo deprimono ma lo spingono a correre in aiuto del fratello bisognoso e solo. È solo una piccola cosa, gridano gli ingenui. Non serve a niente, gli fanno eco gli accidiosi. È vero, sono gesti piccoli ma indispensabili. Se troverò il coraggio di fare pace con il mio vicino, avrò messo nel ventre della terra un cuneo che ne spaccherà la roccia.

Quando iniziamo? Adesso. In questa Quaresima, che vuol dire speranza, futuro, gioia di ricominciare. Quaresima, che è profondo desiderio di vita. Se ognuno fa qualcosa, qualcosa di bello certamente succederà”, diceva don Pino Puglisi.

Mc 8,5

Un pane per amor di Dio”  
Colletta diocesana  
Quaresima 2024

A sostegno delle iniziative del Centro Missionario e per le missioni diocesane in Roraima, Paraguay, Ciad

Scopri i "cantieri aperti", consulta il sito:  
[www.diocesi.it/centromissionario/category/progetti/](http://www.diocesi.it/centromissionario/category/progetti/)  
IBAN: IT61K050181200000011423993

**UN PANE PER AMOR DI DIO**, l'iniziativa quaresimale per sostenere le nostre missioni diocesane in Ciad, in Brasile, in Ecuador e Paraguay.

**Puoi contribuire:**

- con la tua offerta consegnata sul contenitore al centro della chiesa
- con un bonifico sull' IBAN **IT61K050181200000011423993**

causale: *“un pane per amor di Dio 2024”*

*intestato al Centro missionario diocesano di Treviso*

## **LIBANO** DA BEIRUT A GAZA, LA PREGHIERA DEI LIBANESI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani in Libano (18-25 gennaio) è stata caratterizzata da uno straordinario incontro ecumenico. Un evento animato da un coro composto da 250 cantanti, accompagnati dall'orchestra filarmonica nazionale. In parte concerto liturgico, in parte momento di preghiera, l'incontro si è tenuto nel Beirut Forum, sul lungomare, presenti i patriarchi cattolico e ortodosso, il nunzio apostolico e quasi 9mila fedeli provenienti da tutto il Libano. Protagonista nell'organizzazione è stato un intraprendente giovane libanese di 29 anni, Marc Merhej, tanto bravo come avvocato quanto come musicista e direttore di coro. Sostenuto dall'orchestra sinfonica, il suo coro si è esibito meravigliosamente, alternando preghiere e canti liturgici in undici lingue (arabo, francese, inglese, latino, slavo, siriano, armeno, caldeo, spagnolo, greco e swahili). E poi il linguaggio dei segni per i non udenti e il linguaggio del silenzio, quella "preghiera del cuore" o "preghiera nella mente", tramandata con cura dai padri e dalle grandi preghiere tradizionali del passato.

I presenti, che erano venuti per assistere a "un concerto come tanti", sono stati sopraffatti dalla forza della lode trinitaria che si è levata dall'assemblea, dove gli ortodossi hanno trovato l'eco delle loro cantillazioni e altri le modulazioni armoniose del componimento in lingua. "Forse non possiamo ancora celebrare insieme l'Eucaristia, ma almeno cantare insieme le lodi al Signore, sì" ha detto il giovane artista Marc Merhej, osservando di aver voluto "aggiungere all'unità nella carità, nella testimonianza e nel martirio, anche l'unità nella lode" (*AsiaNews*)

## **INDIA** UNA APP PER CONNETTERE LE COMUNITÀ DEI CATTOLICI, NELL'OTTICA DI SINODALITÀ E MISSIONE

"Essere in rete, fare rete per camminare insieme, per lavorare insieme, per evangelizzare insieme": queste le finalità della nuova App "Catholic Connect", presentata e lanciata ufficialmente il 31 gennaio a Bangalore. Si tratta di una piattaforma di App per dispositivi mobili (cellulari o tablet) sviluppata con l'obiettivo di connettere le comunità cattoliche sia in India che nel mondo. L'App consente di accedere a risorse spirituali e pastorali, a informazioni e notizie, ma anche a servizi utili relativi alla rete di parrocchie in un dato territorio, o ad ambiti come l'istruzione, la sanità, il lavoro, e le emergenze. Osserva p. Cyril Victor, responsabile nazionale del progetto: "E' essenzialmente per noi uno strumento di sinodalità, di partecipazione e comunione. In India nella Chiesa cattolica di rito latino, siamo 132 diocesi in 28 stati, con 20 milioni di fedeli, 20mila preti, 65mila suore. L'essere collegati e connessi sarà un vantaggio e un beneficio per tutti".

La rete di "Catholic Connect" intende dare anche una speciale attenzione ai migranti, a tutte quelle persone che si muovono da un territorio all'altro o da una diocesi all'altra, per motivi di lavoro o perchè sfollati, per disastri climatici o cause naturali. Questo approccio può rafforzare il senso di "comunità" per tutti i battezzati indiani, che potranno sentirsi "a casa" o trovare accoglienza dalle diverse comunità, proprio come "fratelli e sorelle" in Cristo. L'apostolato con i media rappresenta oggi una via di evangelizzazione che si diffonde e si fa strada soprattutto tra i giovani. (*Agenzia Fides*)

**NEL MONDO** 365 MILIONI DI CRISTIANI PERSEGUITATI IN 70 PAESI

*L'allerta è contenuta nel nuovo rapporto di PorteAperte/OpenDoors, che analizza il periodo tra il 1° ottobre 2022 e il 30 settembre 2023: arresti, abusi, torture, esclusione dal lavoro, addirittura morte.*

Un cristiano su sette nel mondo – peggio, uno su cinque in Africa e due su cinque in Asia – è vittima di gravi forme di persecuzione. Al primo posto della lista degli Stati più pericolosi per le Chiese c'è ancora la **Corea del Nord**.

Seguono due Stati africani, **Somalia** e **Libia**, flagellati da un'instabilità endemica e dalla presenza di gruppi estremisti di matrice islamista che approfittano del caos per agire indisturbati. Nelle carceri libiche sono rinchiusi migliaia di migranti, molti sono cristiani, presi di mira anche a causa del proprio credo.

Non va molto meglio in **Eritrea**, o in **Yemen**, dove il conflitto prolungato ha reso ancor più precaria la condizione dei battezzati. La **Nigeria**, al sesto posto, con 4.118 assassinati e oltre 3.900 rapiti, resta il luogo più letale e più violento per i cristiani, mentre il **Pakistan** si conferma il secondo.

L'**Iran** è sceso al nono posto: a Teheran e dintorni, i non islamici sono costretti a incontrarsi a piccoli gruppi nelle case dato che gli edifici di culto sono percepiti come una minaccia.

Sempre difficile la situazione in **Afghanistan**. Anche in questo caso le cause sono complesse. I primi due anni dell'Emirato talebano sono stati caratterizzati dalla fuga dei cristiani. Chi è rimasto è stato ucciso o si è convertito all'islam. Per questo, gli studenti coranici hanno dato per “debellato” il pericolo rappresentato dagli “infedeli”. Nel **Sudan** vittima della guerra esplosa ad aprile, invece, la vita dei cristiani è diventata ancora più difficile. Lo scenario sudanese sintetizza un fenomeno che riguarda l'intera regione. E cioè, la crescente instabilità politica in Africa subsahariana fa aumentare la violenza su base religiosa e a discriminare la Chiesa in varie forme.

Chiudono la classifica degli stati ostili ai cristiani, l'**India**, dove le vessazioni sono opera soprattutto degli estremisti induisti, sostenuti di fatto dall'attuale governo di Narendra Modi –, e poi la **Siria** e l'**Arabia Saudita**.

A livello generale gli omicidi a causa della fede nel 2023 sono stati 4.998. A crescere esponenzialmente sono stati inoltre gli assalti, le chiusure e le confische di chiese e di proprietà ecclesiali pubbliche, inclusi scuole e ospedali: si parla di quasi 15mila violazioni. Un caso peculiare è quello del **Nicaragua**: per la campagna d'odio del presidente Daniel Ortega vescovi, preti, religiose e religiosi sono arrestati o espulsi.

Sono poi addirittura quadruplicati gli attacchi alle attività economiche dei battezzati: oltre 27mila. Una strategia quest'ultima che punta a privare la comunità della possibilità di sostenersi, costringendola spesso alla fuga.

Il rapporto parla di “Chiesa profuga”, un fenomeno in costante incremento. Una forma di persecuzione meno evidente della violenza ma ugualmente feroce che si esprime in impedimenti di accedere a determinati impieghi, la negazione di cure o dell'istruzione, minacce a persone e a famiglie. (“Avvenire”)

## **BRASILE** APERTA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON LUIGI CECCHIN, NOSTRO SACERDOTE TREVIGIANO “FIDEI DONUM”

Martedì 6 Febbraio, un numero straordinario di persone, fedeli laici, vescovi, sacerdoti, religiosi, autorità civili, ha partecipato nella cattedrale di Limoeiro, in Brasile, all'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Luigi Cecchin, sacerdote “fidei donum” della nostra diocesi, ma “figlio adottato e tanto amato e venerato” della diocesi di Nazaré, come lo ha definito il vescovo Francisco de Assis Dantas De Lucena. Era presente anche una delegazione della nostra diocesi, con don Livio Buso e don Luca Biasini, parroco e vicario parrocchiale di San Martino di Lupari, dove l'11 dicembre 1924 don Luigi era nato. Ebbe la sua formazione nel nostro Seminario e fu ordinato sacerdote a Treviso. Dopo vent'anni di ministero nella nostra diocesi come cappellano e come padre spirituale nel Seminario diocesano, il 6 febbraio 1969 sbarcò in Brasile, al porto di Rio de Janeiro. Il 26 maggio arrivò, in corriera e con solo una valigetta nera in mano, a Limoeiro, località dello Stato del Pernambuco, nel nord-est del Brasile, terra di grande povertà e di profondi problemi sociali.

Si fece povero tra i poveri e operò sostenuto da tanti amici in Italia, che hanno permesso l'educazione e la formazione di moltissimi bambini e ragazzi che don Luigi - pe. Luìs, per la gente - accoglieva nel “Centro di formazione dei minori”, fondato da lui nel 1970, e che ora porta il suo nome. Per più di quarant'anni don Luigi ha svolto il suo ministero presbiterale in Brasile. L'ultimo viaggio in Italia, nel 2010, per delle cure. Il biglietto era di “andata e ritorno”, ma il viaggio della vita lo portò alla Casa del Padre mentre era ospite del fratello Angelo a Mussolente, assistito dalla famiglia e dal suo vescovo, mons. Severino Batista de França, arrivato dal Brasile per accompagnarlo nei suoi ultimi giorni di vita e che, dopo la morte di don Luigi, volle subito riportarlo a Limoeiro tra la sua gente, che lo attendeva.



Tutta la città lo accompagnò nel funerale il lunedì di Pasqua. Sepolto nella sua parrocchia, accanto all'altare della chiesa di San Sebastiano, la sua tomba è stata fin da subito luogo di preghiera. La gente di Limoeiro lo chiamava “o santinho”, il piccolo santo. E così, a 55 anni esatti dal giorno del suo arrivo in terra brasiliana, la fase diocesana di beatificazione è stata aperta in un clima di festa e di gioia, nel rendimento di grazie al Signore per la vita di don Luigi. “La santità è un cammino possibile: è la stessa missione che Dio ci ha affidato”, aveva scritto don Luigi poco prima di morire. (da “La Vita del Popolo” di Treviso)

**Il sito missionario da seguire: [www.diocesitv.it/centro missionario](http://www.diocesitv.it/centro_missionario)**